



## 32° CONVEGNO NAZIONALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO

Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti  
*...per ricominciare con san Pio da Pietrelcina*

18 settembre 2021

### I Gruppi di Preghiera di Padre Pio: una vita che ri-comincia

La Lectio Magistralis di Padre Franco Moscone

*Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio e Presidente di Casa Sollievo della Sofferenza*

Care sorelle e cari fratelli dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, ben **ri-tornati** a San Giovanni Rotondo, da dove tutto è cominciato, come dono dello Spirito Santo, e dove si **ri-torna** per abbeverarsi alla fonte della propria spiritualità per **ri-partire** dissetati e con entusiasmo per la missione. L'entusiasmo è l'aver avuto la possibilità di **ri-portare** Dio dentro di noi, accoglierlo e portarlo per il mondo.

Mi piace sottolineare proprio questi tre verbi (= **ri-tornare**, **ri-partire** e **ri-portare**), che iniziano col prefisso **RI** (cfr. prefisso re nel greco e di origine indoeuropea). Prefisso che solo apparentemente **ri-manda** al passato, ma che in realtà indica lo scorrere vivace della vita. Ed i tre verbi ri-tornare, ri-partire e ri-portare sono i verbi del pellegrinaggio. La vita cristiana secondo il Vangelo, è la vita del pellegrino, in cammino cosciente verso la meta che è Dio, ma già dallo stesso Dio accompagnati. È perché siamo discepoli che possiamo pellegrinare verso la meta sicura (= Cristo Vita) ed essere missionari, con una parola-verità buona e bella da comunicare ai fratelli e sorelle che incontriamo lungo il percorso (= Cristo Via e Verità).

Il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, fin dai tempi di Padre Pio ha sempre coniugato questi tre verbi (= ri-tornare, ri-partire e ri-portare). Quindi questi verbi, diventati d'uso comune in quest'epoca storica di pandemia, non sono nuovi per noi, figli spirituali di San Pio da Pietrelcina, ma fanno parte originale della nostra esperienza carismatica, della nostra storia pluridecennale.

Allora questo Convegno, dopo la pausa forzata dell'anno scorso, non ci dice nulla di nuovo od incognito, perché il ri-tornare e ri-partire, ricchi di doni da ri-portare, hanno sempre fatto parte del nostro essere e continueranno a farne parte, pena l'indebolire la nostra identità, così come voluta da Padre Pio. Oggi, scalfiti e scossi, come alberi agitati dalla tempesta, non siamo chiamati a fare altro che prendere coscienza del nostro essere autentico, e di come anche la pandemia possa trovare motivi per ri-cordarci (= ri-portare al cuore) i doni ricevuti dall'Alto, doni non nostri, ma affidati a noi per dividerli nella chiesa e per l'umanità. Da sempre, dunque, tutti questi verbi con il prefisso RI (ri-tornare, ri-partire, ri-portare, ri-cordare ... ri-cominciare ...) fanno parte del carisma dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, sparsi per il mondo intero, e coniugano nella fede e carità il grande verbo della Buona Notizia: RI-SORGERE.

Fratelli e sorelle, non abbiamo paura, stiamo vivendo il tempo della Risurrezione, stiamo ri-sorgendo, ed il nostro fine è indicare al mondo, alla società e alla Chiesa, nostra Madre, che la chiamata e la promessa dell'Altissimo è la "Risurrezione della carne", come professiamo nel Credo apostolico.

Desidero raccontarvi un po' del cammino della Chiesa di Manfredonia- Vieste-San Giovanni Rotondo in cui è nato ed è affidato per essere custodito e sviluppato il carisma di Padre Pio e dei Gruppi di Preghiera. Ve lo voglio raccontare brevemente, perché può aiutarci a fare luce su ciò che stiamo vivendo e sulla chiamata che il Santo Padre ha rivolto a tutta la Chiesa perché si metta con decisione nel cammino di sinodalità.

A partire dal 2015 la nostra Chiesa ha deciso di fare proprio il percorso avviato dal Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, prendendo sul serio i 5 verbi proposti dallo stesso:



- USCIRE
- ANNUNCIARE
- ABITARE
- EDUCARE
- TRASFIGURARE

Si tratta di un percorso, o “processo” pastorale (per usare il termine caro a Papa Francesco) impegnativo e che necessita di tempi lunghi e che si poggia su almeno due convinzioni di base:

- la pastorale non può essere di sola conservazione (vale anche per i nostri Gruppi: non siamo chiamati solo a conservare, come se ci fosse stato consegnato un museo da curare);
- la pastorale deve essere generativa e puntare alla trasfigurazione: l'ultimo verbo, TRASFIGURARE, non è solo quello finale di una cinquina (che poteva essere “mescolata” diversamente), ma esprime l'obiettivo da raggiungere!

Nel viaggio-processo i tempi si adattano al cammino, non il cammino ai tempi, secondo il principio ben annunciato nell'Evangelii Gaudium: Il tempo è superiore allo spazio (EG 222-225)!

### ***Proprio durante questo percorso apparve e si impose il Covid-19***

Evidenzio quattro aspetti vissuti nelle comunità ecclesiali, e anche in molti dei nostri Gruppi di Preghiera, da mantenere vivi e continuare ad utilizzare come talenti terminata l'emergenza coronavirus:

1. La Chiesa non è stata “chiusa”, ma è risultata attivissima in tutti i settori, eccellendo soprattutto in quelli sociali e caritativi. Le chiese (luoghi di culto) sono rimaste “aperte”, tanto fisicamente (orari in cui i fedeli potevano accedere ed anche trovare un sacerdote a disposizione), quanto virtualmente (entrando nelle case-famiglie con gli strumenti multi medialità).
2. La Chiesa vive delle quattro dimensioni (catechesi, liturgia, koinonia e diaconia): nessuna di queste è venuta meno. Si è maggiormente evidenziata la dimensione caritativa, dimostrando che quanto si celebra ed annuncia lo si vive sul serio, senza guardare a spese. Si è dimostrato con i fatti che la Chiesa “cura” la carne di Cristo e che veramente ha scelto di stare dalla parte dei poveri.
3. I rapporti con le Istituzioni civili, soprattutto a livello locale, si sono fatti più stretti. È stata riconosciuta la conoscenza che le parrocchie, le comunità religiose e le varie associazioni posseggono relativamente ai bisogni del territorio, dei cittadini e loro necessità. Si è stretta maggiormente un'alleanza tra amministrazioni civili, parrocchie ed enti del terzo settore: sempre si è auspicato una tale relazione, la situazione pandemica ha come obbligato a tale “alleanza” di fini ed opere.
4. Si è parlato a lungo, prima del coronavirus, del bisogno di “abitare il sesto continente” (il mondo dei social), ebbene, è stata l'occasione per “abitarlo” sul serio. Sono nate un'infinità di attività e presenze (non solo messe in streaming) che quasi si potrebbe parlare di “colonizzazione religiosa” di internet.

Credo che si possa affermare che nel silenzio della quarantena il sentimento religioso e la presenza della Chiesa si sono presentati “porto sicuro”, elementi di riflessione e stimolo a sentirsi uniti: comunità di persone che prendono coscienza della loro fragilità e precarietà. Si tratta di una categoria antropologica (= l'umanità unita dalla fragilità e precarietà) da colorare di Vangelo mostrando il volto autentico della Chiesa. La figura di una Chiesa “Magistra” oggi non è più in grado di farsi comprendere, mentre diventa comprensibile ed attraente una Chiesa “Mater” di uomini in cammino, fragile con i fragili, che vive ed assume la precarietà come sfida e campo della propria missione. Non a caso già Papa Giovanni XXIII nella sua famosa enciclica aveva fatto precedere il termine Mater a quello di Magistra per indicare la Chiesa del XX secolo.

Le caratteristiche che ho indicate sopra, in modo positivo e di nuova esperienza, sono entrate anche nella vita dei nostri Gruppi di Preghiera. È sembrato che si siano come “sfilacciati” (= divisi, rimanendo ognuno a casa sua), in realtà è stato un momento per “allargarne i confini” e “radicarli” maggiormente nel quotidiano (= le proprie case) e nel nuovo nato negli ultimi anni (= il mondo del



web). Quello che ci può essere sembrata, e che abbiamo vissuto come una “frenata” o “chiusura” imposta contro la nostra volontà e modalità tradizionale di riunirci e comunicare, è stato un momento di “semina”. Semina di nuove attitudini e di comportamenti, che già facevano parte fin dall’inizio nel nostro essere di Gruppi di Preghiera.

Se Padre Pio ci ha definito “focolai d’amore”, dobbiamo ricordare che il primo di questi “focolai” è proprio la “casa” e la “famiglia”! Il lockdown visto così, più che aver costituito una chiusura, ripeto, è risultato un momento di “nuova semina”! Ricordiamoci che non siamo in tempo di “raccolta-mietitura”, ma di “semina”: il tempo della Chiesa e dei Gruppi di Preghiera, non è la stagione del raccolto, ma l’autunno e l’inverno della seminazione e del lento e silenzioso marcire sotto terra per germogliare e disporsi a portare frutto.

Il Signore non ci chiede, e non ci chiederà mai di raccogliere, né quanto abbiamo messo da parte nei nostri “granai” o silos di approvvigionamento! Ci chiederà invece quanto abbiamo seminato, e quanto le nostre mani siano vuote a motivo della generosità e fiducia nel seminare.

A noi “vivai di fede e focolai d’amore” (= unica definizione che Padre Pio ha dato del carisma di noi Gruppi di Preghiera, da lui germogliati) l’essere oggi luoghi di seminazione gratuita e fino all’esaurimento del seme, senza trattenerlo, e di fiducia incondizionata nella sua Parola: le Promesse di Dio non vengono mai meno, sono le nostre promesse ed attese che vengono sconfitte e disdette!

### ***Tre esercizi per dare sostanza alla seminazione abbondante e fiduciosa***

1. Grande esercizio di ASCOLTO attento: partendo dall’ascoltarci a vicenda ed ascoltare l’ambiente di Chiesa e territorio dove siamo posti, per farsi strumenti di trasformazione evangelica della realtà alla sola condizione di diventare tutti capaci di ascoltare. Ascoltare è il primo verbo coniugato nella Sacra Scrittura, in tutte e tre le forme: passiva, riflessiva e attiva. “Oggi è più che mai necessario entrare in un onesto ascolto delle gioie e delle fatiche di ogni membro del popolo di Dio e soprattutto di ogni giovane. Sull’ascolto la Chiesa nel suo insieme deve ancora lavorare tanto, perché troppe volte, anziché ‘esperti di umanità’, possiamo essere considerati persone rigide e incapaci di ascolto”<sup>1</sup>
2. Apertura costante al DIALOGO. “Il dialogo nasce dalla convinzione che nell’altro, in colui che ci sta 1 Citazioni da Papa FRANCESCO nella presentazione del libro “Pastorale giovanile 2. Intorno al fuoco vivo del Sinodo” del Salesiano d. Rossano Sala (insieme al gesuita Giacomo Costa è stato segretario speciale del Sinodo). difronte, ci siano sempre delle risorse di natura e di grazia ... è lo stile che esalta la generosità di Dio, perché riconosce che la sua presenza è in ogni cosa e che quindi bisogna trovarla in ogni persona, avendo il coraggio di darle la parola ... perché l’amore di Dio non abbandona mai nessuno. Non dimentichiamolo mai!”.
3. Sforzo di DISCERNIMENTO. “Nei grandi momenti di cambiamento sono emerse persone e gruppi che hanno vissuto un vero discernimento nello Spirito. Hanno individuato vie di uscita inedite, strade nuove mai battute ... fare discernimento per garantire la prossimità con il popolo di Dio, per riformare l’economia e la finanza, per escogitare nuove forme di solidarietà e servizio”.

È nostro dovere guardare anche alle “strutture” (da quelle fisiche a quelle organizzative e di sistemazione della geografia pastorale): di sicuro ce ne sono da rinnovare, completare, modificare o addirittura da abbandonare ... non dobbiamo temere per questo. Le “strutture” sono strumenti, non obiettivi da raggiungere e ancora meno fini da realizzare. Ricordiamoci che la frase più pericolosa in vista del futuro è: “si è sempre fatto così”! L’unico fine è l’annuncio del Vangelo, e se le “strutture” lo appesantiscono o diventano contro-testimonianza, dobbiamo avere il coraggio di liberarcene: la fedeltà è unicamente a Cristo e al suo Vangelo (Mc 8, 35).

***La seminazione per diventare realtà e portare frutto ha bisogno di una palestra: la santità***



Vi propongo due domande, in forma di provocazione positiva e di sfida, in questo momento in cui la paura ed i timori non si sono ancora allontanati dalla nostra mente, e rischiano di guardare al futuro che ci attende con sgomento e ritirarci nella pigrizia e pessimismo.

1<sup>a</sup> domanda:

è proprio vero che ci siamo fermati?

2<sup>a</sup> domanda:

è proprio vero che dobbiamo ri-partire?

La mia risposta ad entrambe le domande provocatorie è NO. Non ci siamo mai fermati, stiamo invece vivendo un tempo di ri-generazione e ri-nnovamento, fedeli a quanto ricevuto come dono e missione da svolgere. Tento di chiarire e motivare questo convincimento in forma molto schematica, invitando a tener presente il tempo della pandemia e guardando a Padre Pio.

Per quanto riguarda la pandemia:

- Se siamo fedeli al carisma ricevuto siamo chiamati a sentire e vivere la pandemia ed il suo tempo come grazia (= tutto è Grazia) e che apre sempre ad una sovrabbondanza di Grazia (cf San Paolo).
- La preghiera non si ferma mai:
  1. Sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi Gesù racconta due parabole: della vedova e del giudice iniquo e del pubblicano e fariseo al tempio (Lc 18, 114)
  2. Pregare incessantemente è l'esperienza che Paolo vive e consiglia alle sue Chiese.

L'esempio di Padre Pio:

- Parla poco di se stesso, ma quando lo fa afferma: "Prego di continuo - e il tempo gli sfugge - rapidamente non avendone mai a sufficienza per pregare" (Epist I, pp 422 e 751: scritte al p. spirituale);
- L'affermazione più riportata su Padre Pio da chi doveva riferire alle autorità ecclesiastiche è: "Un frate che prega" ... Padre Pio pregava sempre ... e non ha mai fatto parte di un Gruppo di Preghiera! La sua originalità è che i Gruppi sono nati attorno a lui, senza che lui li abbia direttamente "fondati": sono stati e sono come l'emanazione della sua persona continuamente orante!
- Il cuore del suo essere persona continuamente orante sono gli anni di confinamento nel Sacello (v. Alessandro da Ripabottoni, San Pio da Pietrelcina, Cireneo di tutti, pagg 157 ss).

Le caratteristiche della preghiera secondo Padre Pio, che identificano i Gruppi di Preghiera. Nel 3° discorso per Casa Sollievo del 5 maggio 1966 Padre Pio dà due definizioni e sintetizza le caratteristiche della preghiera:

- Casa Sollievo è definita Cittadella della carità e miracolo di fede e di carità; mentre i Gruppi di Preghiera sono le posizioni avanzate della Cittadella in quanto vivai di fede e focolai d'amore;
- Definisce quindi la Preghiera specificandone 9 forze.  
È la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone che **1.** muove il mondo, **2.** rinnova le coscienze, **3.** sostiene la "Casa", **4.** conforta i sofferenti, **5.** guarisce gli ammalati, **6.** Santifica il lavoro, **7.** eleva l'assistenza sanitaria, **8.** dona la forza morale e la cristiana rassegnazione alla umana sofferenza, **9.** sponde il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza.

I consigli di Padre Pio a P. Domenico Labellarte per una preghiera autentica:

- Lascia tutto e prendi la Bibbia!
- Dai da mangiare ai tuoi figli ciò che mangi tu!

Gli effetti della preghiera secondo Padre Pio formano una persona dalla doppia apertura (cfr. p. 157ss):

- apertura verticale: l'icona è Padre Pio un crocifisso orante divorato
- apertura orizzontale: l'icona è Casa Sollievo pensata come "cattedrale della carità", "altare" dell'amore cristiano.



Non può esistere cristianamente una preghiera o LITURGIA (che significa “servizio”) a Dio, “che non si vede”, che non diventi LITURGIA (= servizio) al prossimo “che si vede” (cfr. epistola di Giacomo). Padre Pio ne era pienamente certo e convinto. Per questo ha voluto legare, anche visibilmente, ed in forma solidale, i GRUPPI DI PREGHIERA a CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA! Casa Sollievo della Sofferenza è la Liturgia visibile ed incarnata nel Signore che si fa “volto” nei malati e bisognosi, ed i GRUPPI DI PREGHIERA diventano la motivazione visibile ed implorante del servizio al Dio-Padre di tutti ed in particolare dei bisognosi.

Carissime sorelle e fratelli, ritorniamo a questa alleanza indissolubile, “non separiamo ciò che Dio ha unito” attraverso il dono e l'icona in carne di San Pio da Pietrelcina “Cireneo di tutti”, e quindi anche di ognuno di noi. Ricordiamoci che chi separa preghiera e servizio al bisognoso/malato, crea la divisione tra i vivai di fede e i focolai d'amore: distrugge e crea uno scisma all'interno del dono carismatico dei Gruppi di Preghiera per la Chiesa e per la società. Che non abbia mai a capitarci qualcosa di simile! Che combattiamo e lottiamo con tutte le forze contro il “virus” che intende contrapporre preghiera e servizio con la pretesa di dare il primato alla prima! ... e magari con la pretesa di false immagini di una preghiera che si definisce da sola “pura” e con la volontà di non “contaminarsi” con la storia degli uomini.

Il carisma di Padre Pio è l'immagine fatta carne della definizione di “Religione-threskeìa” che troviamo nella lettera dell'apostolo Giacomo: “Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gc 1, 27). Le uniche “mani pure” sono quelle crocifisse di Gesù Cristo (di cui Padre Pio ne era carnalmente icona); le nostre, pur rimanendo “sporche” si purificano (disinfettano) attraverso il farsi strumento delle opere di Misericordia. “Misericordia voglio e non sacrifici” è il monito sempre valido e nuovo di Gesù che riprende le parole dei Profeti (Mt 9, 13; Os 6,6).

### ***Due considerazioni a mo' di conclusione***

- Anno zero: prendiamo coscienza dei rischi che oggi corrono i nostri Gruppi di Preghiera. Ne denuncio due senza dilungarmi in spiegazioni, purtroppo sono evidenti: caduta nel tradizionalismo e distanza dal magistero papale. Reagiamo tutti uniti a queste deviazioni.
- Libro zero: è l'offerta per Gruppi che iniziano il loro cammino e per quelli che vogliono riprenderlo. Il Consiglio che do a tutti è: leggiamo una seria biografia di Padre Pio evitiamo di leggere, o peggio ancora scrivere, paccottaglie di bieco devozionismo e melliflua spiritualità. Padre Pio è un “grande” della spiritualità contemporanea non può essere utilizzato per false e basse leghe di religiosità!

Padre Pio ha voluto persone di preghiera che vivono la COMUNIONE tra loro, con la Chiesa universale ed il popolo sofferente: ecco il perché della fondazione dei Gruppi, sparsi in tutto il mondo, e le nove forze espresse nella caratteristica propria della loro preghiera. Tutto questo non si è fermato perché è una COSTITUZIONE SPIRITUALE, ma ha assunto aspetti nuovi per essere seme nuovo (cf Mc 4, 26- 32), per essere vino nuovo (cf Lc 5, 37-39) e far parte della storia del nostro tempo riconoscendolo sempre capace della pienezza di Dio (cf Gl 4, 4-7)!